

**Intervista Sergio Silvestrini**

# «Le imprese hanno bisogno di certezze così rischiamo di farci del male da soli»



**PREVALGA IL SENSO DI RESPONSABILITÀ IL PIANO DI RIPRESA PUÒ ESSERE MIGLIORATO MA ORA PIÙ CHE MAI SERVE UN GOVERNO Nando Santonastaso**

«Senso della realtà e senso di responsabilità, ecco i due principi che non sono né superabili né violabili in una situazione drammatica per il Paese e alla vigilia del più grande piano di investimenti dal dopoguerra», dice Sergio Silvestrini, segretario genera della Cna, la Confederazione nazionale dell'artigianato, a proposito della crisi di governo. E aggiunge: «I nostri imprenditori sono molto preoccupati, vivono una situazione di sospensione: nessuno di noi si aspettava uno scenario del genere anche perché l'idea di una soluzione di continuità sembrava rafforzata dal rinnovato interesse mostrato dagli investitori internazionali verso il nostro Paese e dalle previsioni di una crescita significativa anche al 6% per il 2021, ovviamente a costanza di governo. Quando si è al massimo delle potenzialità e non le si sfrutta, ci facciamo del male da soli. Le nostre imprese hanno bisogno di certezze, è l'insicurezza che frena chi deve investire».

**Si è detto spesso però che questo governo peccava di**

**manca di visione, che si è concentrato finora soprattutto sulla gestione dell'emergenza imposta dalla pandemia.**

«Che si possa migliorare è fuori discussione. Ma mi chiedo, forse un po' alla Marzullo per così dire, se è meglio un governo senza visione o una visione senza governo. Siamo al paradosso, sicuramente. Io ho letto le 179 pagine del Pnrr, e non ho dubbi che l'elemento piccola impresa è a dir poco appannato. Non si può immaginare che il Piano di ripresa dell'economia italiana non debba fare perno sulle pmi che sono l'ossatura del sistema. Rinunciarvi è assurdo. Ma qui si può intervenire per migliorare ciò che non va, in una trattativa serrata che per noi avrà come obiettivo sempre la difesa dell'interesse nazionale. Perché alla fine deve sempre prevalere il senso della comunità. Non c'è scelta, è il sistema Paese che deve farcela».

**Le urne anticipate sarebbero dunque un'ulteriore prospettiva da evitare?**

«Non entro nelle tipologie di soluzione di una crisi politica. Ma mi auguro che in queste ore prevalga il senso dell'operare, della responsabilità. Certo, anche votare è un esercizio di democrazia ma non dimentichiamo che ci stiamo avvicinando a gestire il ruolo di coordinamento del G20. Né dobbiamo dimenticare che nei nostri confronti spesso si concentrano critiche e

perplessità della comunità internazionale che in questa fase bisogna assolutamente evitare. Dobbiamo essere perciò all'altezza di queste sfide, altro che lacerazioni politiche».

**Ecco, l'Europa: quanto rischia l'Italia nella valutazione delle sue proposte per il Next Generation Eu con questa instabilità di governo?**

«Vedere una crisi di governo nel momento in cui invece dovremmo dare tutto ciò che abbiamo non fa altro che incentivare quei giudizi negativi che faticosamente eravamo riusciti a metterci alle spalle in questi ultimi mesi. E invece le nostre imprese dicono come il Papa "damose da fa", rimbocchiamoci le maniche perché non abbiamo più il tempo di misure tecnocratiche o senza concretezza. C'è una distanza siderale tra ciò che si dovrebbe fare e ciò che invece appare, far prevalere la priorità del bene comune sembra ancora troppo difficile. Per noi, invece, è bene dare di più rispetto a quanto si riceve perché questa è una fase straordinaria, un investimento nel futuro: fare qualche passo indietro per prendere la rincorsa, ecco cosa si aspettano i nostri imprenditori. Se ciò non avvenisse, sarebbe un colpo morale alla credibilità delle istituzioni e del sistema politico. Quello che sta succedendo nel mondo non basta a convincerci che rischiamo davvero grosso?».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

